



Progetto co-finanziato
Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea

 Regione Emilia-Romagna



 MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Nazionale: ON 2 - Integrazione - Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi - Autorità Delegata - IMPACT

Obiettivo Specifico: 2.Integrazione / Migrazione legale

Piano Regionale Multi-Azione CASPER II - PROG 2350

" MEDIARE PER FARE COMUNITÀ E AGIRE CITTADINANZA "

28 OTTOBRE 2020
ORE 15:00 -17:00

La mediazione interculturale
in Emilia-Romagna nel 2020.

Anticipazioni sui risultati della ricerca in corso

MARZIO BARBIERI – Regione Emilia-Romagna



Premessa

A seguire verranno presentati alcuni dati ed alcune suggestioni che emergono dalla ricerca in fase di elaborazione sui mediatori interculturali che operano in Emilia-Romagna a distanza di dieci anni dalla prima indagine promossa da questa Regione

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/la-mediazione-interculturale-nei-servizi-alla-persona-della-regione-emilia-romagna>

Un lavoro che intende investigare, evidenziandone gli aspetti nuovi e quelli in continuità, il profilo professionale di chi lavora nei diversi servizi alla persona dell'intera Emilia-Romagna (servizi informativi per stranieri, Aziende Sanitarie, Servizi Educativi, Strutture di prima e seconda accoglienza quali CAS e SIPROIMI ecc) e che si dedicano ad un'utenza prevalentemente straniera.



La ricerca, poiché si muove in un contesto di continua variazione normativa («decreti Salvini» e, al momento in cui si scrive, decreto «Lamorgese» DL n. 130 del 21 ottobre 2020) e soprattutto nel pieno dell’Emergenza Covid 19, potrebbe cogliere delle vere e proprie «anteprime» su quanto questo potrebbe provocare sulle modalità operative, i *setting* e prassi di lavoro, fino ad oggi consolidate.

Nel realizzare la ricerca, la Regione ha collaborato con il progetto AMIF I.C.A.R.E (Integration and Community Care for Asylum and Refugees in Emergency (HOME/2017/AMIF/AG/EMAS/0075) <http://www.progettoicare.it>



L'universo emiliano-romagnolo: una stima molto realistica

140 (2/3 donne) i mediatori e le mediatrici impiegati/e per più di 24 ore settimanali nelle 30 cooperative ed associazioni che, sul territorio regionale, offrono servizi di mediazione.

260 figure professionali della mediazione (69% donne) contrattualizzate per meno di 24 ore settimanali

480 i mediatori e le mediatrici impegnati occasionalmente dall'organizzazione (per almeno 5 ore mensili negli ultimi 12 mesi) in parte dei quali «prestati» da altre cooperative della regione (e dunque potenzialmente già conteggiati tra quelli con contratti più stabili) o reclutati fuori territorio.

20/25 mediatori che fanno della mediazione la loro principale fonte di reddito e che operano come *free lance*, con contratti diretti con gli Enti Pubblici (come collaboratori a progetto o liberi professionisti) o come dipendenti di organizzazioni di terzo settore in progetti non direttamente riconducibili ad Enti Pubblici.



Dove operano e cosa fanno

Sportelli e servizi sociali territoriali: qui operano non solo a favore dei cittadini di origine straniera (accoglienza, orientamento e segretariato sociale) ma anche sempre più a supporto di altri uffici (anagrafi, Questure, AUSL) spesso funzionando come filtro e *front-office per* permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, ecc.

Servizi sanitari (ASL, AO, AOU e IOR) e servizi Socio-sanitari: presenza fissa e/o programmata o su chiamata per i servizi di pronta traduzione che per quelli di mediazione. In particolare nei servizi di ostetricia e ginecologia, punti nascita, consultori, Spazi Salute Donne Immigrate, pronto soccorso, dietologia, salute mentale e dipendenze patologiche. Oltre ai servizi di prevenzione e riduzione del danno, svolti anche dalle unità mobili, in progetti dedicati a *sex workers*, tossicodipendenti e senza dimora.



Servizi educativi: corsi di italiano L2 per adulti, nei percorsi di accoglienza e accompagnamento linguistico per i minori, nelle relazioni tra docenti e genitori. Le prestazioni non sono solo di facilitazione linguistica, ma anche di orientamento ed accompagnamento alla quotidianità della vita scolastica, aiutando a definire patti adulti/genitori-scuola, laddove possono esserci resistenze, criticità o difficoltà culturali: mensa, educazione fisica, educazione musicale, trasporto e accompagnamento a scuola dei bambini, compiti, dotazioni tecnologiche personali, colloqui con i genitori, gite scolastiche, ecc..

Servizi residenziali e di accoglienza (tra cui Carcere, CAS e Siproimi): le attività dei mediatori spaziano dalla facilitazione linguistica all'educazione civica, dal segretariato sociale (in particolare per le pratiche di soggiorno) alla preparazione di curricula, fino all'accompagnamento ai servizi per il lavoro, ai CPIA, alle strutture sanitarie, Questure e Prefetture. La figura della mediatrice (e del mediatore) si rivela centrale nei percorsi di denuncia di tratta e sfruttamento sessuale o lavorativo anche in relazione alle componenti culturali che possono sottostare a tali sfruttamenti (es. voodoo, debiti d'onore, ecc.)



Che lingue parlano

Oltre all'italiano ed all'eventuale (altra) lingua madre:

166 mediatori (il 68,6% dei rispondenti al questionario) parlano una terza lingua (erano però l'80,6% nel 2009)

di questi **82** (il 33,9% ed erano il 38% nel 2009) ne parlano anche una quarta.

Cala significativamente il numero dei mediatori che dichiarano di parlare esclusivamente lingue europee (oltre naturalmente all'italiano e alle lingue coloniali) una *proxi* di una mediazione che riguarda sempre meno chi viene dai paesi dell'est Europa.

Al contrario aumenta il ventaglio di quanti offrano prestazioni in lingue e dialetti asiatici e africani

Tra le lingue veicolari aumenta l'uso del Francese



Come stanno

Le donne «egemonizzano» la mediazione in sanità, gli uomini sono invece in proporzione più presenti nelle strutture di accoglienza e nei servizi informativi in capo agli Enti pubblici.

I livelli di soddisfazione lavorativa (tranne motivazioni personali e remunerazione stabili) sono cresciuti rispetto al 2009, e questo sia per chi lavora da meno di 5 anni che per chi lavora da più tempo

Gli uomini sono più soddisfatti delle donne (anche in relazione alla retribuzione)

Chi lavora da più tempo in media fa meno ore (14 vs 18) di chi lavora da meno di 5 anni

Gli uomini lavorano più ore delle donne



Alcuni riscontri: cos'è cambiato in dieci anni

- al di là del monte orario complessivo di impiego, sono aumentati i mediatori strutturati (oggi 400; 280 nel 2009) mentre sono diminuiti i mediatori impiegati in modo occasionale (480 contro i 570 della rilevazione precedente) senza però una marcata differenza del bacino degli operatori “impegnabili” “qui e ora” (880 vs 850).
- margini operativi per un “mediatore professionale solitario” ormai estremamente esigui. Oggi si opera, esclusivamente o quasi, se ci si aggrega in associazioni o in cooperative. Lo scarso appeal del mediatore inteso come professionista *free lance* vanifica le ipotizzate tutele date dall’aver un “albo dei mediatori”;
- Maggior accorpamento o lavoro di squadra (sia attraverso fusioni che usando forme quali Consorzi, ATI e ATS) tra le cooperative e associazioni storiche di mediatori per rafforzare la loro competitività (anche a contrasto di analoghe imprese «forestiere») (solo 8 delle 23 cooperative e solo 3 sulle 11 associazioni censite nel 2009, continuano la loro attività in questo campo mantenendo lo stesso nome)



- Maggiore «mobilità» territoriale nell'erogazione dei servizi (es: un mediatore o una cooperativa di Modena potrebbe più facilmente operare sia a Rimini che a Bologna ma anche fuori regione)
- Maggiore mascolinizzazione della professione: dal 23% al 32%.
- Gli uomini inoltre rafforzano leggermente la tendenza, già osservata, di lavorare più ore: il 32,8% delle figure contrattualizzate per oltre 24 ore settimanali contro il 31% di quelli che operano per meno di 24 ore la settimana. La componente maschile potrebbe essere aumentata anche tra gli «occasionalisti» soprattutto in relazione agli ultimi arrivati da alcuni paesi (Afghanistan, Siria, Paesi del corno d'Africa, Mali e Togo) che vedono un numero di uomini sensibilmente superiore a quello delle donne e quindi una maggiore facilità di reperire i primi rispetto alle seconde;



- Aumento degli italiani: anche se solo il 16% è nato in Italia, i mediatori italiani sono ormai il 63%
- Variazioni generazionali: il 45% ha più di 45 anni (erano il 21,7 nel 2009) e quelli con meno di 30 anni, il 13,3% (erano il 22,2)
- Il 72% di chi non è nato in Italia risiede nel nostro paese da oltre 15 anni e il 28% da oltre 25